ANNO III. GENOVA, Giovedì 6 Febbraio 1851. NUM. 16.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia (franco di Posta) . . » 4. 30

—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbuonati.

—

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

—

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

—

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A SICCARDI SULLA NOSTRA MAGISTRATURA

Siccardi! La discussione sul riordinamento giudiziario e sul cangiamento del personale della nostra Magistratura è stata ormai chiusa alla Camera dopo le parole o per meglio dire minaccie ed insolenze del vostro collega Cavour; però a noi che non siamo Deputati è sempre concessa la parola anche quando è muta la Tribuna, e perciò parleremo ora su questo tema, giacchè la Camera è costretta a tacere. Già molti Deputati benchè per la maggior parte Avvocati e costretti a comparire tutti i giorni davanti ai Tribunali vi han detto molto a questo proposito, ma noi vi diremo anche di più perchè non siamo Avvocati e perchè non abbiamo per essi i riguardi d' un' Avvocato; senza pensare poi nè punto nè poco che tutti i giorni possiamo esser chiamati al loro cospetto in apparenza di rei, e che anzi vi ci presenteremo fra 11 giorni. La patria innanzi tutto e la verità e avvenga poi quel che sa avvenire; noi siamo parati a tutto, meno che a mentire e ad adulare.

Siccardi! Il fatale triennio stabilito per l' inamovibilità dei Giudici è presso a compiersi; un mese, un solo mese ancora, e questa preziosa prerogativa sarà acquistata ai nostri Magistrati, e potrà forse convertirsi nel più formidabile ostacolo all' attuazione dello Statuto; un mese, un solo mese ancora, sino ai 4 marzo (*) e nulla più, e non sarà più in poter vostro, nè di alcun altro, di destituirli; essi saranno inamovibili e onnipossenti, sotto la salvaguardia del patto fondamentale! Un mese, un solo mese diciamo, e i nostri Giudici saranno gli arbitri soli, assoluti, irresponsabili di quanto noi abbiamo di più prezioso; della nostra vita, delle nostre sostanze, del nostro onore, della nostra libertà! Un mese ancora, niente più d' un mese, ed essi saranno la prima potenza dello Stato; collocati al di sopra del potere esecutivo, perchè sotto l'usbergo della propria inamovibilità potranno sfidarne l' ira impunemente; al di sopra della pubblica opinione, perchè esenti da ogni sorta di sindacato potranno sprezzarla a bello studio, facendosi un merito dell' impopolarità; al di sopra del Parlamento, perchè preposti all' esecuzione delle leggi, mentre quello non ha che il diritto di discuterle e di sancirle, potranno neutralizzarne lo scopo a posta loro, travisandone e adulterandone lo spirito, falsandone la lettera. È vero che voi vi lasciaste intendere alla Camera, che l' inamovibilità presa in senso assoluto poteva anche a parer vostro esser troppo o troppo poco, e che perciò volevate regolarla e circoscriverla, ma chi crede più ormai alle Ministeriali promesse? Intanto il tempo incalza, il triennio è presso al suo termine, i Cittadini trepidanti numerano i giorni che ancora ci dividono dal fatale 4 marzo, e voi nulla fate, a nulla provvedete; ed essa a quell' epoca sarà acquistata di pien diritto prima che voi abbiate pensato a limitarne l' estensione. E allora? E allora a che varranno le buone leggi (e partiamo dal falso supposto che tutte quelle dello Stato siano tali, mentre i nostri Codici sono una flagrante protesta in contrario), a che varranno, diciamo, le buone leggi, se i Magistrati che devono farle rispettare saranno

tristi od inetti? Non conoscete il terribile adagio Alfierano applicabile a tutti i paesi dove la coscienza dei Giudici non corrisponde allo spirito delle leggi: LE LEGGI SON, MA CHI PON MANO AD ESSE? Anche il Codice delle due Sicilie è giusto e liberale, anzi è senza forse il miglior Codice d'Italia; eppure all'ombra di esso non si è potuto tessere quel mostruoso processo dell'*Unità Italiana* che non è da capo a fondo che un' orribile violazione di tutti i principii dell'equità e della giustizia? Eppure quel misfatto giudiziario e quella contraddizione si spiegano da sè; il Tribunale che deve applicare la legge è presieduto da un Navarro; il Codice Napoletano è dato ad applicare ad un Tribunale che accetta per testimoni le spie del governo, che riceve le deposizioni d'uomini che non riconoscono neppur l'accusato che devono calunniare! E dinanzi a questo terribile esempio voi non vi commuovete e non gridate dal fondo dell'anima: *Fuori dal tempio della giustizia, o Sacerdoti, che la profanate*, ai Navarri del Piemonte? E non abbiamo forse dei Navarri anche noi?

Ma voi forse ci riderete in viso a questa domanda e darete alle nostre parole il nome di accuse e di declamazioni da Demagogo, di delirj da febbricitante, di esagerazioni di chi accusa per sistema e per professione; farete anche di più per atterrarci; e prendendo l'imbeccata dal vostro collega Cavour il quale è forse più vecchio di voi nell'arte del mentire, ci soggiungerete irosamente che la nostra Magistratura è *una gloria nazionale!* Mio Dio, che amara ironia! Una gloria nazionale? — E siete voi che lo dite, voi, o Guardasigilli? Che Patriarcale semplicità sarebbe mai la vostra, se potesse esser sincera! Qual profonda compiacenza non dovreste mai provar voi vedendo d'ingannar gli altri così bene, se non aveste la persuasione che il primo che ingannate siete voi stesso! Ma non lo vedete, o Ministro? Voi siete come il povero che si ubbriaca per ingannare la propria miseria, come il maniaco che per darsi a credere ch'egli non corre pericolo si addormenta sull'orlo d'un precipizio; siete come l'uomo della favola che scalda col proprio seno il serpe intirizzito che deve avvelenarlo! Voi non solo difendete una Magistratura che in gran parte vi odia, ma ne fate l'apologia e il panegirico, e la proclamate una gloria nazionale? Mio Dio, che sarcasmo sanguinoso avete voi scagliato in faccia alla Nazione! Ma non udiste voi i Deputati di tutti i partiti, di tutte le tinte e mezze tinte della Camera esporre e numerar fatti, citando epoche nomi e luoghi di scellerati giudizi? Eppure i Deputati furono ben parchi d'accuse e non apersero che poche pagine della nefanda storia dei nostri Tribunali; ma quella storia è scritta a caratteri indelebili ed è ostensibile a tutti; è una storia in gran parte di corruzioni, di arbitrii, di sangue, di compiacenze al Clero, all'oro ed al potere. Non mancarono anche qui, è vero, le eccezioni e vivaddio che senza questo conforto nessun Giudice potrebbe più alzar la fronte, ma quante non furono le infamie, le prevaricazioni, le debolezze, le ingiustizie commesse per ignoranza, e le ingiustizie perpetrate per animo malvagio o per corruzione o per bassa servilità!

Una gloria nazionale la nostra Magistratura! Quella Magistratura che legalizzò gli assassinj politici del 33 dirigendo i Consigli di guerra ed apponendovi la propria firma? Quella Magistratura nel cui seno potè trovarsi un uomo che piangeva per non potersi togliere la barbara soddisfazione d'inferocire, uscendo in quelle tremende parole citate da Brofferio: *Duole al Fisco di non poter conchiudere per la pena di morte?* Quella Magistratura che come ben disse lo stesso Brofferio non solo si lavò le mani nell'acqua come Pilato quando si trattava di giudicare degli innocenti, ma che non ebbe neppur ribrezzo di lavarsele nel loro sangue? Quella Magistratura che non fu mai freno o ritegno, ma incentivo ed istrumento a tutti gli eccessi del potere; che per 33 anni non lasciò mai aperto l'adito che agli uomini raccomandati dai ciondoli, dai titoli e dalle protezioni; che non vide mai operarsi una promozione che per favori di corte e per regio beneplacito; che non fece mai che acquistare una trista celebrità per le sue quotidiane compiacenze, per le sue arrendevolezze e le sue umiliazioni; che non vide mai popolati i suoi scranni che da coloro a cui la propria inettezza non faceva arridere nessuna speranza di successo nell'esercizio del patrocinio, ma a cui solo la propria servilità e gli appoggi dall'alto davano lusinga di riuscita; quella Magistratura diciamo che a questi fatti costanti e generali non può che opporre che poche, sebben luminose e irrecusabili eccezioni (e voi siete una di queste) è una gloria nazionale? — E fin qui non passammo in rassegna che la Magistratura prima dello Statuto, ma dessa ha forse meritato un tanto elogio dopo di quello? Una Magistratura che mantiene la Savoja e la Sardegna in uno stato eccezionale; che ligia e devota sino alla viltà al governo quando esso era assoluto, alza solo la cresta ed ostenta indipendenza ora ch'esso è temperato e lunganime; una Magistratura che esclude ad arte i giurati dalla maggior parte dei delitti di stampa e condanna e sequestra in un luogo, gli scritti che autorizza e trova innocenti in un altro; che processa come in Savoia non chi innalza una bandiera sediziosa ma chi la lacera in difesa dello Statuto; che trovò fra i suoi membri due Consiglieri d'Appello nella stessa Torino che preferirono dimettersi anzichè giudicare Fransoni; che osteggia le riforme Ecclesiastiche e che in tutte le cause in cui fu compromessa la libertà fu sempre liberticida, è una gloria nazionale? — E tutto questo non comprende che le accuse politiche le quali possono muoversi alla Magistratura; ma vi sono colpe gravissime che possono attribuirsi ad un Giudice e che escono dalla sfera della politica, e sono le colpe di probità. Vi è qualche cosa di peggio d'un Giudice reazionario, è il Giudice corruttibile e prevaricatore. E credete che di questi la nostra Magistratura non ne abbia alcuno? — E i Giudici inetti? Oh Siccardi scendete per un momento dalla scranna Ministeriale, lasciate il portafoglio e mescolatevi al popolo. Penetrate nel seno delle famiglie, interrogate la vedova ed il pupillo; date una scorsa a tutti gli oracoli che uscirono da 36 anni dai nostri Tribunali, e poi venite, se potete a proclamarci dalla Tribuna che la nostra Magistratura è una gloria nazionale!

Oh Siccardi, Siccardi! Date pur retta a noi; noi non vi abbiamo mai pregato, come non abbiamo mai pregato nessuno, ma lo faremo la prima volta con voi. Deh non perdete questi giorni che ancor ci dividono dall'epoca fatale del 4 Marzo; ognuno d'essi è prezioso e può essere foriero d'un' iliade di guai o di grandi benefizi; purgate la nostra magistratura, riformatene il personale, fate un macello di cattivi Giudici. Se voi disprezzate quella poca aura di popolarità che vi eravate guadagnata, non dubitate, non vi mancherà modo di perderla; lasciate morir nell'oblio tutti i vostri progetti di legge e l'otterrete; ma se non volete compromettere del tutto la vostra fama e far esecrare la vostra memoria, abbiate il coraggio di metter la mano su questa piaga e di mettervela arditamente;

MANI MORTE

Una posizione difficile di Siccardi

MANI VIVE

Una posizione difficilissima

fate come fa il chirurgo ed abbruciatela col ferro rovente. Nè recedete dal duro ufficio per timore di accrescere soverchiamente le spese dello Stato con una lunga lista di giubilazioni. Oh nò Siccardi! Fate anche imporre delle nuove tasse, se è mestieri, per far fronte ad esse; il popolo le pagherà di buon grado per avere dei buoni giudici. La giustizia è tal bene che si può ben pagare a caro prezzo, e se noi paghiamo coi nostri denari le giubilazioni dei Latour, dei De Maistre, dei Luciani, potremo ben pagare a più giusta ragione i Ratti-Opizzoni, i Cimella e i loro innumerevoli allievi, purchè ci liberino dalla loro presenza. — Siccardi, noi non peroriamo per avere dei magistrati democratici quali vorremmo, e che dividano le nostre opinioni; ci bastano dei Giudici Costituzionali, dotati d'intelligenza, avversi agli arbitrii, capaci di coraggio civile, e soprattutto onesti; ma la sapienza, l'integrità, l'indipendenza sono forse le doti che risplendono ugualmente in tutta la presente nostra Magistratura? — Non avete confessato voi stesso che vi sono delle eccezioni? — Oh Siccardi, Siccardi! L'orizzonte è fosco, gli eventi s'incalzano, e tutto è possibile; può quindi anche essere che il comun fato d'Europa travolga seco con tutto il resto, quel poco di libertà che ancor ci rimane. In quel giorno noi e voi, *Strega* e Ministro, Dagnino e Siccardi, Democratici e moderati (la reazione non distingue) potremmo comparire dinanzi ai Magistrati; voi accusato per la vostra legge, noi pei nostri Articoli. In quel giorno dove si trinciererebbe l'ultimo residuo della nostra libertà, se i Giudici non fossero devoti alla Legge ma all'arbitrio? Dove??? Sappiatelo; in quel giorno i Giudici che apposero il loro nome alla condanna di morte di Avezzana potrebbero firmare la vostra e la nostra!!!

(*) Questa data è esatta rapportandola all'epoca in cui entrò in vigore lo Statuto; se poi si riferisca all'epoca della riorganizzazione giudiziaria, vi sarà il divario di pochi giorni. Ad ogni modo la cosa urge.

UNA VECCHIA PERGAMENA

I sedicenti cattolici della giornata parlano sempre della Religione e della pietà de' padri nostri; gridano che l'istruzione ha rovinato le menti, ha sedotti i cuori... Ecco, o lettori, i tempi aurei che desiderano questi botteganti! Leggete questo documento fedelmente trascritto e persuadetevi che dal dirsi *Cattolico* all'esserlo, c'è una grande differenza.

Nel nome del Signore. Così sia.

Essendo vero che ALIDANDAM Generale di dodici legioni di spirti infernali, ed IZANA Condottiere di duecento Capi, e SATANASSO Maestro, ritrovandosi al presente nel corpo di MARIA PEIRETTA della nostra Parrocchia di San Nazaro e Celso, ed avendo scongiurato ed esorcizzato lo stesso ALIDANDAM con tutti i suoi compagni, IZANA e SATANASSO, e le restanti squadre, ossia eserciti, il Rettore della Chiesa di detti Santi Nazaro e Celso, cioè ALESSANDRO, acciò quanto prima escano da detta MARIA senza nocumento alcuno dell'anima e del corpo, e senza danno d'alcuna creatura di Dio. Perciò l'istesso ALIDANDAM, come Generale, e gli stessi IZANA e SATANASSO tutti *in solidum* e tutti gli altri, nessuno escluso, promisero, e promettono in virtù di giuramento al detto Rev. ALESSANDRO Rettore di detta Chiesa, che esorcizza detta MARIA PEIRETTA occupata, ossia ossessa dal detto ALIDANDAM e di lui compagni, di uscire da detto corpo nel giorno di venerdì prossimo a venire, che sarà la festa dei Santi Filippo e Giacomo Apostoli, alle ore venti; di più promisero e promettono di uscire senza lesione dell'anima e del corpo di detta MARIA, lasciando la stessa estenuata di forze in tutto il corpo. L'istesso Prete ALESSANDRO se ne sarà avveduto nel recitare il Simbolo degli Apostoli.

Item promisero e promettono col medesimo giuramento di dare un segno, quale sarà, cioè, quando si estingueranno cinque candele accese, poste dalla parte in *Cornu Epistolæ* dell'istessa Chiesa. Di più i detti demoni promisero e promettono di discendere all'Inferno, da dove uscirono quando vennero nel corpo di detta MARIA, con patto e condizione che detto ALESSANDRO Rettore riveli ai suoi Superiori quelle cose che intese dai detti spirti all'orecchio.

Fatto in Varazze nella Chiesa dei Santi Nazaro e Celso il giorno 28 d'aprile 1620.

Testimoni, Gio. Bellotto — Gio. Batta Ponticello a ciò chiamati e rogati.

Così detto ALIDANDAM giurò sopra il Santo Evangelo di Dio di osservare in tutto come sopra.

Testimoni, Pietro Bolla — Antonio Damezzano — e Pietro Ponticello a giorni due di detto, fu per grazia di Dio liberata.

Il Notaro SISTO CHIODO.

NB. *L'originale trovasi fra gli atti del Sig. Notaro Perrata in Varazze.*

Sottoscritto P.....

Che ve ne pare, lettori miei??? I commenti a voi!

GHIRIBIZZI.

— Nel *vicoletto delle Vigne* due galantuomini ieri sera si ruppero il collo per mancanza di luce. Giacchè il Municipio non vuol farvi mettere un fanale a gaz, vi metta almeno una *sentinella morta*...

— Dov'è, diceva alla *Strega* un galantuomo, l'*Uguaglianza* in Genova?? In carcere rispondeva essa; proprio in carcere, giacchè Nino Bixio galantuomo è in compagnia coi ladri... Si aggiunga dunque allo Statuto il seguente articolo «Tutti i Cittadini sono eguali... in prigione» !!!

— I Papi in Genova devono certo essere due; l'uno che sul *Corriere Mercantile* difende sempre all'ultimo sangue il Municipio, e l'altro che nelle sedute del Consiglio Municipale dice che «gl'inconvenienti de' Civici lavori formano soggetto di Censura e di scandalo per tutta la Città» *(Seduta del 30 gennaio)* Quel di Roma è già bastante; ci mancano proprio altri due Papi a Genova!!!

— A Nizza si fa grande allegria per l'arresto del famoso assassino *Bovo*, il quale scappato dalle carceri aveva il coraggio di passeggiarsela pubblicamente alla barba della Polizia... Bisogna confessare che il Questore di colà sia certo parente del nostro *Volontario*...

— A proposito *Volontario* possiamo assicurare i nostri lettori che fra breve egli lascerà il suo impiego per passare *Intendente* in Provincia. Possono certo farlo *Intendente*, ma il difficile sarà nell'*intendere!!*

— Si legge nella *Gazzetta* di Roma: «Il Santo Padre per effetto di sua sovrana bontà!!! ha nominato Monsignor Ligi a Consultore della *Santa Romana Universale Inquisizione*». Ecco il *Parlamento* dei poveri Romani, ecco un nuovo *Deputato!!!*

— La lettera Pastorale di Monsignor Arcivescovo di Parigi piace poco ai *Cattolici* del *Cattolico*... In questa lettera il bravo Arcivescovo ordina ai Preti di non mischiarsi di politica, di starsene in Chiesa a pregare, e non altro... Oh se i Preti avessero sempre pregato, sarebbero certo in miglior condizione... Ma non vogliono intenderla alle buone, e forse un giorno se ne pentiranno...

— Corre voce che la *Calzetta del Popolo* stia per sospendere le sue pubblicazioni... Eppure 10 mila franchi prelevati dal monumento Siccardi per la sola stampa dei nomi e le *spese d'ufficio* per la *libera propaganda* potrebbero bastare per sostenerla in vita almeno altri tre anni...

— La *Strega* è capitata di nuovo nelle unghie del Fisco... Ha due processi alle spalle che s'avvicinano a passo di carica... Si tratta di *Giurati* e perciò essa spera, qualunque sia il loro politico colore... La libertà della stampa serve a tutti i partiti, e perciò tutti i partiti devono tutelarla.

— La *Voce nel Deserto* di Brofferio si trova da qualche tempo nella necessità di far guerra da sè sola contro tutti i giornali di Torino. Molti riguardano questa lega di tanti contro di un solo, come alquanto ingenerosa, ma non così noi; Brofferio è tal uomo che perchè i suoi avversarii possano competere con lui con qualche grado di probabilità, devono essere in numero di molti. Che farebbero due o tre solamente, e tanto meno poi uno solo? Quante non furono le migliaia di pigmei che assalirono Ercole? eppure che ne avvenne? Non a caso Brofferio pose sul suo giornale quest'epigrafe: *Etsi omnes ego non.*

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

La Lotteria dell'orologio d'oro *Savonet* che doveva aver luogo il giorno 8 corrente, sarà invece effettuata pel giorno 1.° marzo prossimo.

Tipografia Dagnino.